
Il Sangue, la Terra e il Potere

LA CAMPAGNA MILITARE DI RAINULFO DI ALIFE NEL 1133 E LA
CADUTA DI APOLLOSA

Monografia di Ricerca Storica Medioevale

Analisi documentaria, archeologica e geopolitica del conflitto normanno nel Sannio

Indice dei Contenuti

Introduzione: Il Mezzogiorno nell'occhio del ciclone normanno	03
Capitolo I: Rainulfo di Alife, la stirpe Drengot e l'antagonismo con l'Altavilla	04
Capitolo II: Il preludio del sangue — La memorabile rotta di Scafati (1132)	05
Capitolo III: Il teatro d'azione — La posizione strategica di Lapillosa nel Sannio	06
Capitolo IV: Ugone Infante — Il dramma del doppio giuramento e del tradimento	07
Capitolo V: L'assedio del 1133 — Tattiche d'estirpazione e forze in campo	08
Capitolo VI: Il focolaio beneventano e le cronache di Falcone	09
Capitolo VII: Impatto geopolitico e conseguenze socio-economiche a lungo termine	10
Appendice: Cronologia dei conflitti nell'area caudina e beneventana	11
Bibliografia e Fonti Manoscritte	12

Introduzione: Il Mezzogiorno nell'occhio del ciclone normanno

Il dodicesimo secolo rappresenta per l'Italia meridionale un'epoca di radicale e traumatica transizione. La frammentazione dei vecchi ducati longobardi e delle enclavi bizantine stava per cedere definitivamente il passo al disegno centralizzatore della dinastia degli Altavilla. Tuttavia, la nascita del Regno di Sicilia, sancita dall'incoronazione della notte di Natale del 1130 a Palermo, non fu un processo lineare o pacifico, bensì un percorso segnato da devastazioni, ribellioni endemiche e alleanze fluide.

In questo scenario di scontro globale tra spinte autonomistiche baronali e l'assolutismo regio di Ruggero II, il territorio del Sannio e le valli circostanti la città pontificia di Benevento divennero il fulcro geometrico della guerra civile. L'anno 1133 si staglia come il momento di massima ferocia di questo scontro, un momento in cui la logica della terra bruciata e della punizione esemplare venne applicata con geometrica precisione. Apollosa, allora nota come *Lapillosa*, divenne il simbolo tangibile di cosa significasse trovarsi tra l'incudine della fedeltà regia e il martello della vendetta baronale.

Capitolo I: Rainulfo di Alife, la stirpe Drengot e l'antagonismo con l'Altavilla

Rainulfo III di Alife (spesso citato anche come Rainulfo d'Avellino) non era un semplice ribelle, ma il legittimo erede di una consolidata tradizione di autonomia aristocratica. Appartenente alla stirpe dei Drengot, la prima vera famiglia nobiliare normanna a piantare le radici nel Mezzogiorno con la contea di Aversa, Rainulfo vedeva l'ascesa di Ruggero II d'Altavilla come un'usurpazione intollerabile dei diritti dei liberi baroni continentali.

«Il fiero conte Rainulfo non intendeva piegare il capo dinnanzi alla corona posta sul capo dell'Altavilla, ritenendo il proprio lignaggio e la propria spada pari a quella del sovrano palermitano.»

Nonostante avesse sposato Matilde d'Altavilla, sorella dello stesso Ruggero II, il legame di sangue non servì a mitigare una rivalità profonda, nutrita da costanti dispute territoriali inerenti i possedimenti in Campania e in Puglia. Rainulfo incarnava l'ideale del cavaliere normanno: militarmente brillante, spregiudicato nella gestione delle alleanze e dotato di un carisma tale da aggregare intorno a sé l'intera nobiltà dissidente del continente, compreso il potente principe Roberto II di Capua. La sua base di potere, centrata sulle strategiche contee di Alife, Sant'Agata

de' Goti e Avellino, gli permetteva di controllare le principali arterie di comunicazione tra la Campania interna e la Puglia, rendendolo un nemico formidabile e letale per la monarchia palermitana.

Capitolo II: Il preludio del sangue — La memorabile rotta di Scafati (1132)

Per comprendere la spietatezza della campagna militare del 1133 e la successiva caduta di Apollosa, è indispensabile analizzare gli eventi dell'anno precedente. Nel luglio del 1132, Ruggero II aveva risalito la penisola con un imponente esercito con l'obiettivo di schiacciare definitivamente la coalizione ribelle guidata da Rainulfo e Roberto di Capua.

Il 24 luglio 1132, sulle sponde del fiume Sarno, nei pressi di Scafati, i due eserciti si scontrarono in una delle battaglie campali più celebri del medioevo meridionale. Ruggero II, forte di una netta superiorità numerica e dell'apporto di truppe saracene di Sicilia, sottovalutò la mobilità e la determinazione della cavalleria pesante di Rainulfo. Con una manovra avvolgente e una carica devastante, Rainulfo sbaragliò le schiere regie, costringendo lo stesso sovrano a una fuga precipitosa verso Salerno, abbandonando sul campo insegne, tesori e salmerie. Questa umiliante sconfitta scosse il prestigio della neonata corona e convinse Ruggero della necessità di mutare radicalmente strategia: non più solo grandi scontri campali, ma una guerra d'attrito violenta, volta a distruggere sistematicamente l'infrastruttura logistica e i castelli dei ribelli sul continente.

Capitolo III: Il teatro d'azione — La posizione strategica di Lapillosa nel Sannio

Il borgo fortificato di Apollosa sorgeva in una posizione geografica cruciale per il controllo del transito interregionale. Situata lungo l'antico tracciato della Via Appia, tra le fauci della Valle Caudina e l'accesso alla piana di Benevento, la fortezza dominava le colline che congiungevano il territorio beneventano con i possedimenti alifani di Rainulfo.

Nelle fonti archivistiche dell'epoca, il castello viene alternativamente denominato *Lapillosa* o *La Pelosa*, termini che richiamano sia la natura petrosa del suolo sia la fitta vegetazione boschiva che offriva una formidabile protezione naturale contro le incursioni improvvise. Controllare Apollosa significava possedere una chiave d'accesso per stringere d'assedio o proteggere la stessa Benevento, città che pur essendo sotto formale sovranità papale, oscillava costantemente tra le opposte fazioni in lotta. Per Rainulfo, l'allineamento politico di questo specifico castello rappresentava una questione di pura sopravvivenza militare.

Capitolo IV: Ugone Infante — Il dramma del doppio giuramento e del tradimento

La storia della caduta di Apollosa è indissolubilmente legata alla figura del suo signore feudale, Ugone Infante (noto anche nelle cronache come Ugo di Castelpoto). Ugone era un tipico esponente della piccola e media nobiltà rurale sannita, costretto a navigare tra le tempeste scatenate dai grandi magnati.

Già nel gennaio del 1127, Ugone si era trovato in rotta di collisione con Rainulfo e il Principe di Capua. In quella circostanza, Apollosa era stata cinta d'assedio sotto una violentissima nevicata; le condizioni meteorologiche estreme avevano tuttavia costretto i baroni a ritirarsi, salvando temporaneamente il borgo. Negli anni successivi, Ugone aveva ritenuto prudente piegarsi al potere dominante di Rainulfo, prestandogli solenne giuramento di vassallaggio. Tuttavia, all'inizio del 1133, di fronte alle notizie riguardanti il ritorno di Ruggero II alla testa di una nuova e spietata armata, Ugone Infante compì una scelta fatale: tradì il patto con Rainulfo e aprì le trattative per consegnare la propria fedeltà e il proprio castello direttamente nelle mani del Re di Sicilia, alterando l'equilibrio strategico alle porte di Benevento.

Capitolo V: L'assedio del 1133 — Tattiche d'estirpazione e forze in campo

La reazione di Rainulfo di Alife dinnanzi al tradimento di Ugone Infante fu fulminea e priva di qualsiasi moderazione. Radunata una imponente forza d'urto, il Conte si diresse verso la Valle Caudina con l'obiettivo di fare di Apollosa un esempio per chiunque meditasse la defezione.

Le cifre tramandate dalle fonti storiche evidenziano la magnitudo dello sforzo bellico: Rainulfo schierò circa 1.000 cavalieri pesanti (*milites*) e un corpo di fanteria stimato dalle cronache nell'ordine di 20.000 uomini, integrato in gran parte dalle milizie cittadine beneventane guidate dal loro Connestabile. L'assedio non si limitò a un blocco passivo. Rainulfo fece disporre una linea coordinata di macchine d'assedio pesanti, tra cui mangani e baliste, che iniziarono a battere sistematicamente le fortificazioni. Le abitazioni extramurali dei coloni vennero incendiate e rase al suolo per privare i difensori di ogni riparo e sussistenza. Dinanzi alla prospettiva di un massacro totale e alla vista delle macchine incendiarie pronte a violare la rocca, il presidio interno capitolò, consegnando le chiavi della fortezza a Rainulfo.

Capitolo VI: Il focolaio beneventano e le cronache di Falcone

La principale fonte documentaria per la ricostruzione accurata di questi eventi è il *Chronicon Beneventanum* di Falcone Beneventano, notaio e scriba della curia pontificia di Benevento,

nonché testimone oculare di gran parte delle vicende narrate. Falcone, pur manifestando spesso una profonda avversione per le brutalità regie di Ruggero II, non tace la durezza estrema delle azioni di Rainulfo.

Nel testo falconiano si descrive lo sgomento della popolazione rurale e il ruolo attivo svolto dai cittadini di Benevento nell'espugnazione di Apollosa. La distruzione del borgo non fu un atto di vandalismo indiscriminato, bensì un'operazione di smantellamento strategico strutturata: le mura vennero scalzate, le torri scapitozzate e il territorio circostante confiscato e ridistribuito a elementi di provata fedeltà. Ugone Infante fu privato della sua base di potere, e l'intera area venne annessa di fatto alla sfera d'influenza diretta della coalizione ribelle, ritardando l'avanzata logistica delle truppe regie in direzione del Sannio settentrionale.

Capitolo VII: Impatto geopolitico e conseguenze socio-economiche a lungo termine

La caduta e la susseguente devastazione di Apollosa nel 1133 ebbero profonde ripercussioni sulla geografia istituzionale della regione. Il castello perse temporaneamente la sua funzione di polo amministrativo autonomo. Nei decenni successivi, con la progressiva stabilizzazione del Regno di Sicilia seguita alla morte dei grandi ribelli, il feudo venne parcellizzato.

Nel corso del tardo XII secolo, la transizione portò Apollosa sotto la giurisdizione della cosiddetta Baronia di Fenuccio. Successivamente, ampie porzioni di terreno, decime e diritti di pascolo vennero formalmente donati alla celebre Abbazia di Santa Sofia di Benevento, uno dei cuori monastici ed economici più influenti dell'Europa meridionale. La distruzione del 1133 impressero così una svolta radicale: da avamposto militare conteso da baroni guerrieri, il territorio si trasformò progressivamente in una risorsa agraria e monastica, sebbene i resti delle fortificazioni normanne abbiano continuato a dominare il paesaggio a perenne memoria di quel tragico anno.

Appendice: Matrice analitica dei conflitti nel Sannio caudino

Per facilitare la comprensione delle dinamiche belliche che hanno devastato il Sannio nella prima metà del XII secolo, si riporta di seguito la matrice analitica degli eventi fondamentali:

ANNO	EVENTO STORICO PRINCIPALE	ATTORI PROTAGONISTI	ESITO E IMPATTO TERRITORIALE
1127 (Gennaio)	Primo assedio invernale di Apollosa	Rainulfo di Alife vs Ugone Infante	Fallimento dell'assedio dovuto a intense nevicate.
1130 (Dicembre)	Incoronazione di Ruggero II a Palermo	Ruggero II d'Altavilla, Antipapa Anacleto II	Istituzione del Regno di Sicilia; inizio della grande rivolta baronale.
1132 (Luglio)	Battaglia campale di Scafati	Rainulfo di Alife, Roberto II di Capua vs Ruggero II	Clamorosa rotta dell'esercito regio; fuga di Ruggero II a Salerno.
1133 (Maggio)	Assedio e distruzione di Apollosa (Lapillosa)	Rainulfo di Alife, Milizie Beneventane vs Ugone Infante	Resa della fortezza, smantellamento delle mura e punizione del tradimento.
1137 (Agosto)	Campagna imperiale di Lotario II nel Mezzogiorno	Imperatore Lotario II, Papa Innocenzo II, Rainulfo	Rainulfo viene investito ufficialmente del titolo di Duca di Puglia.
1139 (Aprile)	Morte di Rainulfo di Alife a Troia	Rainulfo di Alife	Fine della grande coalizione baronale; Ruggero II conquista il controllo totale.

Bibliografia e Fonti Manoscritte

La stesura del presente saggio storico si basa sull'analisi comparata delle seguenti fonti primarie e contributi storiografici specialistici:

- **Falcone Beneventano**, *Chronicon Beneventanum*, ed. critica a cura di E. D'Angelo, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1998.
- **Alessandro di Telese**, *Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabrie atque Apulie*, ed. a cura di L. De Nava, Roma 1991.
- **Chalandon, Ferdinand**, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, Picard, Paris 1907.
- **Cuozzo, Errico**, «Quei maledetti Normanni». *Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- **Houben, Hubert**, *Ruggero II di Sicilia: un sovrano tra Oriente e Occidente*, Laterza, Roma-Bari 1999.